

L'idea dell'assessore psi di Siracusa
Screening sugli studenti
 per verificare se sono sieropositivi
 o se usano sostanze stupefacenti

Esperti scettici sull'iniziativa
 Per Aiuti è sempre possibile
 il rischio di risultati falsi
 Il Pci contrario alla «schedatura»

Test Aids e antidroga: «Inutili»

Mentre l'assessore Battaglia spiega perché vuole sottoporre gli studenti a test per verificare se sono sieropositivi o tossicodipendenti da Ferdinando Aiuti immunologo ed esperto di Aids, arriva una chiara indicazione: questi screening sono inutili. I test di massa sono invece pericolosi perché danno una certa percentuale di falsi positivi da 0,5% a 1%

FRANCESCO VITALE

SIRACUSA Alla ricerca dei sieropositivi tra i banchi di scuola. L'idea è stata del socialista Mario Battaglia, assessore alla sanità della Provincia di Siracusa. Sottoporre i ragazzi delle scuole medie superiori del Siracusano a veri e propri test antidroga e anti Aids. Una singolare iniziativa la prima in Italia che ha subito creato un vespaio di polemiche. In due opposte fazioni. L'assessore Battaglia si difende così: «L'operazione non ha alcun fine persecutorio ma soltanto scopi di prevenzione in formazione educativa. I test non sarà obbligatorio e chi deciderà di farlo avrà la garanzia della massima riservatezza». L'operazione riguarderà gli istituti tecnici e i licei scientifici del Siracusano tutte le scuole cioè di competenza

socialista arriva perfino a dissociarsi dalle ultime iniziative assunte in tema di droga dal suo partito. E lo dice apertamente: «Non sono d'accordo con la proposta di punire i drogati come si fa con gli spacciatori. Per combattere la droga ci vuole ben altro». Le reazioni all'iniziativa dell'amministrazione provinciale non si sono fatte attendere. Il Pci siracusano è subito sceso in campo schierandosi apertamente contro lo screening tra i banchi di scuola invitando gli studenti a disertare in massa i test. «Considero grossolana e pericolosa l'iniziativa della Provincia», dice Salvo Baio segretario provinciale del Pci - «a parte il fatto che l'amministrazione provinciale non possiede le attrezzature adeguate per un simile progetto si corre anche il grosso rischio di fare una gigantesca operazione di screening dando vita ad una colossale caccia ai drogati. Mi auguro che gli studenti disertino in massa i test». Contro Battaglia si sono schierati anche i radicali preannunciando che nei prossimi giorni denunceranno l'assessore provinciale alla Sanità per abuso di atti d'ufficio. Adesso bisognerà



Scene drammatiche come questa sono sempre più frequenti: un agente di Ps soccorre un tossicodipendente colto da male nella toilette di un bar a Torino

Tossicomane trovata morta in un'ambulanza

Una giovane donna piacentina Rita Zaffaroni di 28 anni da diversi anni è affetta da una dimora fissa è stata trovata morta stamane in una vecchia autoambulanza parcheggiata nel sottoterraneo dell'ospedale di Piacenza. La donna da qualche tempo usava l'autoambulanza come rifugio per la notte. Così avrebbe fatto anche l'altra sera chiudendosi dall'interno e stendendosi sulla barella. Sulle cause della morte sono in corso indagini evidenti segni lasciano supporre che la donna avesse assunto una dose di eroina ma è anche certo che una candela che aveva acceso all'interno dell'autoambulanza ha appiccato il fuoco ad una coperta e ad alcuni indumenti. La Zaffaroni sul cui corpo sono state riscontrate ustioni ma non letali potrebbe essere morta per una dose eccessiva di droga oppure per il fumo dell'incendio. Rita Zaffaroni è morta a poche decine di metri dal suo secondo figlio di pochi mesi. Il bambino ammalato è infatti ricoverato nel reparto di pediatria che si trova proprio sopra al sottoterraneo. La donna probabilmente non sapeva che il bambino viveva da qualche tempo nello stesso ospedale che lei aveva scelto come rifugio il figlio (del quale non è nota la paternità) le era stato tolto subito dopo la nascita e per lui sono in corso le pratiche di affidamento ad una famiglia.

Violenza sessuale
Due arresti ad Aosta

Un uomo di 38 anni Giovanni Zamboni residente ad Aosta è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Aosta con l'accusa di tentativo di violenza carnale su una bimba di 12 anni. I fatti contestati a Zamboni risalgono al gennaio dello scorso anno quando la bambina ed i familiari erano suoi ospiti. L'arresto rientra nell'ambito di un'inchiesta nella quale con le forze dell'ordine collaborano le assistenti sociali e le psicologhe della microcomunità che ospita la giovane. Qualche giorno fa era già stato rinchiuso nel carcere di Brussonne (Aosta) accusato di violenza carnale, Giuseppe Marcello Martinet di 40 anni residente a La Salle (Aosta) che pare abbia abusato della stessa bambina. Le indagini hanno poi portato alla denuncia alla procura della Repubblica di Aosta anche di Pierluca Vercellin di 23 anni residente nel capoluogo regionale per aver fotografato nuda la ragazzina.

Due volte militare in Italia e in Belgio

Un cittadino belga di 25 anni Fabien Landsheere (nella foto) dopo aver prestato servizio militare nell'esercito italiano è stato chiamato alle armi dalle autorità del suo paese e domani dovrà presentarsi alla visita medica e se ritenuto adatto andare sotto i colori della bandiera italiana. Il giovane che da sette anni risiede a Volera (Torino) è sposato ha una bambina di pochi mesi ma non ha ancora ottenuto la cittadinanza italiana e per questo motivo se non si presenterà alle autorità militari del suo paese d'origine sarà considerato renitente alla leva. «Non capisco», ha detto Landsheere - «come mai allora pur non essendo italiano sono stato chiamato alle armi». Il giovane è nato il 17 gennaio 1963 al 17 gennaio 1984 prestando servizio presso il 23° battaglione fanteria Como.

I preti sposati reclamano giustizia

rispondono i fatti all'interno della stessa Chiesa in particolare italiana e anzi la condotta della gerarchia è spesso in flagrante violazione delle più elementari norme di giustizia e carità». Il movimento «Vocato» ha deciso di indirizzare una lettera ufficiale ai presidenti della Corte costituzionale del Senato e della Camera delle commissioni parlamentari competenti dell'Inps e ad altre autorità perché «sia al più presto posto rimedio alle assenze di legge alle ingiustizie legalizzate alle discriminazioni gravi nei confronti di una parte di cittadini italiani». Per esempio fanno osservare ai preti sposati non è consentito il riconoscimento dei contributi versati da preti con quelli che versano quando dopo sposati iniziano un nuovo lavoro.

A giudizio gioiellieri per frode fiscale

Il giudice istruttore di Padova dottor Gianesini ha rinviato a giudizio 21 prestatori, gioiellieri e commercianti di preziosi accusati tra l'altro di associazione per frode finalizzata al falso e alla frode fiscale. Gli accusati avrebbero emesso fatture e bolle di accompagnamento per operazioni inesistenti relative ad ingenti forniture di argento oro e brillanti per un valore di svariati miliardi. Con questo tipo di attività irregolare secondo il dottor Gianesini sarebbe stata evasiva per oltre cento milioni di lire l'anno.

GIUSEPPE VITTORI

L'arcivescovo di Torino
 Un appello ai genitori
 «Bisogna dare ai figli il meglio di noi stessi»

ROMA La morte dei sei giovani stroncati dall'eroina è stata al centro dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Torino Anastasio Ballestrero. «Non manchi alle vittime la nostra preghiera ma a coloro che ne sono stati responsabili vadano deplorazione e condanna», ha esordito il cardinale che ha quindi rivolto un appello alle famiglie Ballestrero ha invitato in particolare i genitori ad «assumere responsabilità di formazione di educazione di vigilanza e soprattutto di generosità e di amore nel dare ai figli il meglio di se stessi». È più importante che sto della carriera del lavoro del benessere del rango sociale. Che la famiglia resti e diventi sempre più sorgente di amore per le generazioni che crescono senza che le piaghe sociali non scomparranno mai».

Sul problema della droga interviene anche Don Antonio Mazzi responsabile del progetto exodus per il recupero dei tossicodipendenti. In un'intervista al «Popolo» Don Mazzi afferma che «se i consumi creano tempestivamente le strutture per applicare il disegno di legge Iervolino si rischia quando diventerà legge di ritrovarsi in mano solo

Al convegno dei giudici di Md a Palermo criticate le idee del Psi sulla droga
 Nel consiglio nazionale dell'organizzazione eletto un magistrato del pool antimafia

«Vassalli, che brutte proposte»

Il congresso di Magistratura democratica si conclude con un pronunciamento assai netto contro le proposte repressive di Craxi e Vassalli nei confronti dei tossicodipendenti. Nessuna criminalizzazione ma prevenzione e recupero. Intanto la mozione finale riafferma l'impegno prontato sulla questione mafia nel Consiglio nazionale eletto Peppino Di Lello del «pool» di Palermo.

DAL NOSTRO INVIATO
 FABIO INWINKL

PALERMO La stona di questo VIII congresso di Magistratura democratica cominciò dalla fine. Da quando cioè documenti e votazioni al termine di cinque giornate di dibattito definiscono le strategie di Md nella lotta alla droga e nell'impegno contro la criminalità organizzata. Gli oltre 400 giudici «di sinistra» riuniti a Palermo replicano coerentemente alla ridda di ipotesi rovesciate in questi giorni sulla drammatica questione degli stupefacenti. Prima Craxi ed adesso Vassalli, carcere confino misure repressive contro i consumatori. «Estrema contraddizione», sottolinea Md, «in cui incorro non proprio quelle forze politiche che hanno più volte proclamato la volontà di rompere

la cultura dell'emergenza». Il Psi dovrebbe chiarire le sue posizioni nella riunione della Direzione che si terrà domani su questo tema proprio qui a Palermo. Intanto quelli di Md fanno sapere che respingono «qua lungo tendenza a criminalizzare i consumatori che conduce ad aggravare il distacco tra questo e la società civile riducendo spazi di intervento e possibilità concrete di recupero». E aggiungono nell'anno documento votato dal congresso: «Si respinge qualsiasi forma di ricatto e forzature delle volontà dei singoli che rimangono comunque titolari di un inalienabile e incompromissibile diritto alla propria salute di fronte al quale la pubblica paura del diverso deve cedere il passo». Non senza un travolgimento di battito Md propone di sviluppare una riflessione con le forze politiche e sociali anche sul terreno della liberalizzazione delle droghe leggere e della legalizzazione dell'uso non ripetuto delle sostanze cosiddette pesanti. Ma l'urgenza di una pronuncia netta sulla droga non ha fatto perdere di vista la questione della mafia della sua specificità dei suoi intrecci con la vita pubblica. Non c'è insomma Corrado Carnevale che tenga Md denuncia da Palermo: «ogni corrente tentativo di mascherare la faccenda politica di tali fenomeni degenerativi al fine di ridurli al rango di meri episodi criminali». Niente polveroni. «La questione mafia ha una essenziale dimensione politica ma ha anche un'essenziale dimensione giudiziaria rispetto alla quale la magistratura ha doveri ineludibili». Come tradurli questi doveri in azione di ogni giorno e alla vigilia di un nuovo codice che chiuderà la stagione dei maxiprocessi? Risponde Franco Ippolito segretario (destinatura alla riconferma) di Magistratura democratica: «Non vogliamo né giudici funzionari né giudici scienziati». Come dire che il «normalizzatore» Antonio Meli (che pure Md aveva incorso ad eleggere consigliere strutturale di Palermo) né una deformante interpretazione di un'azione dei giudici antimafia che non rispetti regole e garanzie. Assai significativamente il congresso ha respinto a larga maggioranza (232 voti contro 53) un emendamento di condanna dei maxiprocessi. «Non perché», hanno precisato Giovanni Palmorini e altri - «non abbiamo obiezioni su questi strumenti ma perché non intendiamo sconsigliare il grande valore del processo di Palermo a Cosa nostra». Il computo delle preferenze per il nuovo Consiglio nazionale ha registrato una larghissima convergenza sul nome di Peppino Di Lello uno dei giudici di punta del «pool» dell'Ufficio istruttore del capoluogo siciliano. Un riconoscimento eloquente a un lavoro svolto in condizioni estremamente difficili e che oggi da più parti si tenta di inficiare. Quale Md esce da queste vicende giudiziarie? Un gruppo che rifiuta le logiche di schieramento per privile-

«Morbida» per i tossicodipendenti, «severa» per i trafficanti
 Così la legge negli altri paesi d'Europa

LILIANA ROSI

ROMA Cosa prevede la legge nelle altre nazioni per chi fa uso o spaccia droga? I trafficanti sono perseguitati praticamente in tutti i paesi con pene molto severe mentre è diverso l'atteggiamento nei confronti dei tossicodipendenti vero e proprio o di chi possiede stupefacenti in modesta quantità per uso personale. L'Italia è l'unico paese in cui la legge dà la possibilità al pretore di non punire chi viene trovato in possesso di stupefacenti. Anche nel resto d'Europa pur non essendovi nulla di scritto nella pratica avviene la stessa cosa. In Danimarca anche se non ufficialmente previsto il consumatore non viene perseguito. In Olanda la situazione è analoga anche se dal prossimo gennaio ci saranno dei cambiamenti sostanziali. Il sindaco di Amsterdam un socialista ha reso noto infatti che

ha già avuto cenni di coordinamento a cominciare dal vertice di Londra alla fine dell'86 quando i leader dei 12 paesi presero degli impegni. Cio nonostante misure e politiche contro il diffondersi del fenomeno restano sostanzialmente nazionali. In Inghilterra chi viene trovato in possesso di stupefacenti per uso personale paga una multa in danaro e non va incontro a sanzioni penali (a meno che non sia recidivo). In generale comunque nei paesi anglosassoni il giudice ha un potere discrezionale molto ampio. In Francia la persona viene «invitata» la prima volta a curarsi la seconda volta le viene «imposto» dopo di che scatta il provvedimento giudiziario. Due anni fa il ministro della Giustizia Albin Chalandon durante il governo Chirac aveva lanciato la proposta (abbandonata per le polemiche che suscitò) di creare centri penitenziari per drogati e dare la possibilità ai familiari di internare i tossicodipendenti negli ospedali psichiatrici. In Germania i controlli sono rigorosissimi tanto è vero che è persino proibita la coltivazione della canapa tessile per scoraggiarne il miscuglio con la varietà indiana (l'ha shuc). In Usa drogare è un reato ma di fatto la legge non è così rigida. Chi viene trovato in possesso di stupefacenti finisce in carcere solo se ha commesso anche altri reati o è recidivo. Il diritto alla cura del tossicomane nella nostra legislazione (anche in questo caso unica rispetto alle altre nazioni) è sancito dalla legge n. 685 in Usa ad esempio il drogato non ha diritto come da noi di andare in ospedale per disintossicarsi. In genere le negli altri paesi europei i problemi legati all'uso della droga sono demandati a tecnici e non come da noi ai politici.

In Campania il traffico in mano ai clan Zaza, Contini e Alfieri
 La camorra ha «spartito» il mercato
 Chi tratta coca lascia l'eroina

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MARIO RICCIO

NAPOLI Città di «camorra e delle camorre». Napoli una delle capitali della droga ha un fatturato di centinaia e centinaia di miliardi l'anno. Gli stupefacenti provenienti dall'America latina e dal Medio Oriente arrivano all'ombra del Vesuvio dal triangolo Milano Verona Genova. Prima di finire nelle mani dello smercio degli oltre ventimila tossicodipendenti napoletani (altrettanti nelle altre province campane) la «roba» viene suddivisa ai tanti clan camorristici. Secondo un accordo degli ultimi mesi - come riferiscono gli inquirenti - alcuni gruppi gestiscono la cocaina altri invece l'eroina. Guai a sgarrare pena la vita. E di morti ammazzati nei primi dieci mesi dell'anno nell'hinterland ce ne sono stati ben 155. Ed è di nuovo guerra.

avrebbe fatto passi da gigante il suo controllo si sarebbe esteso infatti in zone come Ottaviano (che ha dato i natali a Raffaele Cutolo) a San Giuseppe Vesuviano a Gragnano e a Sant'Antonio Abate. Attualmente gli Alfieri stanno insediando i fratelli D'Alessandro che dominano a Castellammare di Stabia e Valentino Giotta di Torre Annunziata il cui clan fu decimato quattro anni fa con la strage nel circolo ricreativo otto morti e cinque feriti. Poi c'è la «conferenza». La avrebbe costituita Lorenzo Napolitano nei comuni di Giugliano e Marano. I responsabili per l'area metropolitana di Napoli e di alcuni comuni della fascia costiera come Portici ed Ercolano sono invece Michele Zaza detto «pazzo» (secondo il pentito Buscetta uno dei pochi napoletani ammessi nella cupola del

la mafia siciliana) e la banda dei Vollarò. Il traffico secondo gli inquirenti avviene tra Santa Lucia San Giovanni a Teduccio ed Ercolano le stesse zone dove fino all'inizio degli anni Ottanta hanno operato le organizzazioni del contrabbando di sigarette. Chi gestisce questo flusso di miliardi illeciti? E in che modo? «Innanzitutto bisogna ricordare - dice un funzionario della Questura di Napoli - che le organizzazioni camorristiche per acquistare la droga commettono altri gravi delitti dalle grosse rapine ai racket delle estorsioni fino al lotto nero. Parte del ricavato degli stupefacenti viene reinvestito e parte riciclato in attività illegali». Nell'ultimo anno polizia e carabinieri in base alla legge Rognono La Torre hanno posto sotto sequestro eleganti simi negozi nel centro storico